



GIUSEPPE RUSSO Economista dal 2004 alla guida del **Centro Einaudi**
"Il primo sforzo deve essere quello di rendere omogeneo il territorio"

“Ora vanno ascoltate anche le necessità dei paesi più piccoli”

L'INTERVISTA

LEONARDO DI PACO

Giuseppe Russo, economista, dal 2014 direttore del **Centro Einaudi**, guarda con favore alla nascita di un grande piano per mettere in rete i comuni dell'area metropolitana e creare così una "Torino metropoli aumentata". «Però è fondamentale fissare delle priorità, con il Pnrr le casse non sono diventate floride per sempre».

Sono anni che si parla delle grandi potenzialità dell'area metropolitana, però è sempre stato un piano di difficile attuazione. Bisogna insistere ancora? «Si tratta di uno sforzo ne-

cessario. Se si guarda all'area metropolitana si nota un territorio che non è assolutamente omogeneo e che avrebbe bisogno di un ente solido a coordinarlo. Invece la Città metropolitana nell'ultimo periodo ha avuto due sventure: è stata depotenziata, come struttura e come funzioni, ma le viene ancora chiesto di occuparsi di tutto».

A causa della pandemia il tessuto connettivo istituzionale non si è rin vigorito ma ridotto. Adesso, anche grazie all'arrivo dei fondi del Pnrr, ci sono grande attese per rilanciare l'area metropolitana...

«Sì, ma bisogna ragionare step by step senza buttare via quanto di buono è stato fatto negli ultimi anni. Il Piano strategico metropolitano è un documento rilevante. Si tratta di un piano che è certamente ricco in termini di indice, ma non è ricchissimo invece dal punto di vista dell'attuabilità. Se ci sono soggetti che possono contribuire con nuovi spunti ad aggiornarlo, credo che questa sia un'opportunità da sfruttare. Ci sono però dei rischi».

Quali sono?

«Che si esca troppo dal perimetro degli attori più coinvolti: penso ad esem-

pio ai Comuni più piccoli, insistendo in questo modo anche sulla volontà degli altri».

Bisogna partire da quello che c'è?

«Se prendiamo in considerazione gli effetti della pandemia con un atteggiamento positivo, è certamente possibile tirare fuori qualcosa di nuovo. Però è necessario definire davvero quali sono le priorità nei cinque anni a quella scala. Altrimenti il rischio è che si tenti di fare tutto senza però dare una svolta definitiva su nessuna delle direttrici individuate dallo stesso Piano». —



Un'immagine del centro deserto nelle giornate del lockdown



GIUSEPPE RUSSO
DIRETTORE
CENTRO EINAUDI



Bisogna ragionare
step by step senza
buttare via quanto
di buono è stato fatto
negli ultimi anni